



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale

Obiettivo nazionale 3. Capacity building - lett.) Contrasto alle discriminazioni

PROGETTO - Piemonte Contro le Discriminazioni



CLIP AND TAG PIEMONTE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

SPUNTI, RIFLESSIONI, LINK PER DISCUTERE E CAPIRE INSIEME



CONTENUTI

01. INTRODUZIONE

Page 03

02. MEET THE SOCIAL

Page 04

03. "NUVOLE"

Page 06

04. "WORD" E GLI HATE SPEECH

Page 12

05. "DIVENTO DIVERSO"

Page 14

CLIP & TAG, UN PROGETTO CROSSMEDIALE

Perché "Clip & Tag"? Perché riassume lo spirito con cui è stato pensato e realizzato questo progetto di comunicazione crossmediale che unisce in continuità video, stampati e comunicazione personale in funzione della discussione e dell'approfondimento in classe.

In altre parole: si guarda il video CLIP per entrare in modo immediato nell'argomento, dopo di che si continua attraverso gli spunti di questa pubblicazione per collegarsi e aprire l'approfondimento sul tema (insomma: "TAGgando" la discussione).

Per integrare la comunicazione è stata creata una locandina che avvia un gioco didattico ispirato al racconto illustrato "Nuvole". Volutamente non si è voluto strutturare un percorso rigido, ma si è preferito fornire materiale in cui "navigare" liberamente.



Collaborazioni e Ruoli

supervisione: **Francesca Costero**

produzione dei video: **GekoVideo Cuneo**

testi: **Federico Maiocco**

illustrazioni: **Gabriele Sanzo**

regia: **Paolo Isaia**

si ringraziano per la partecipazione:

Andrea Audisio e Luigi Genesis

grafica e impaginazione: **ScrittoDritto**

PIEMONTE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

01. INTRODUZIONE

L'impegno della Regione Piemonte per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di discriminazione e per l'assistenza alle vittime è iniziato nel 2007, Anno europeo delle pari opportunità per tutte e tutti. Nella sua attività, la Regione ha costantemente collaborato con l'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, con gli organismi di parità e garanzia regionali e nazionali, con gli enti locali piemontesi e con soggetti privati impegnati nella lotta contro ogni forma di discriminazione. Inoltre, si è sempre avvalsa dell'assistenza tecnico-scientifica di IRES

Piemonte – Istituto di ricerche economiche sociali del Piemonte.

L'attività antidiscriminatoria della Regione è progressivamente cresciuta, culminando nell'approvazione della Legge regionale n. 5 del 23 marzo 2016 ("Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale").

La legge dà attuazione all'art. 21 dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e all'art. 3 della Costituzione italiana, e copre le seguenti cause di possibile discriminazione: nazionalità, sesso, colore della pelle, ascendenza od origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza ad una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, orientamento sessuale e identità di genere, ed ogni altra condizione personale o sociale.

La L.R. n. 5/2016 individua le aree prioritarie di intervento per le politiche regionali e prevede un complesso di azioni positive per il superamento di situazioni discriminatorie. Inoltre, istituisce formalmente il Centro e la Rete regionali

contro le discriminazioni in Piemonte, per rendere maggiormente efficace l'azione della Regione sul territorio aumentando la prossimità alle vittime, anche potenziali, di discriminazioni.

In questo quadro, per l'animazione della Rete regionale e per favorire la sinergia con altre Regioni, con gli organismi di parità e garanzia e con le organizzazioni non profit attive in ambito antidiscriminatorio, la Regione Piemonte realizza progetti specifici con partner pubblici e privati.

Tra questi, la Regione ha promosso il Progetto "Piemonte contro le discriminazioni", in partenariato con IRES Piemonte, EnAIP Piemonte, Casa di Carità Arti e Mestieri e UISP Comitato di Torino, finanziato dal Ministero dell'Interno con risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI, 2014-2020) dell'Unione Europea.

Il Progetto, sviluppato nel periodo novembre 2016-marzo 2018, è stato ideato al fine di promuovere la parità di trattamento e prevenire le discriminazioni razziali nei confronti dei cittadini e delle cittadine dei Paesi Terzi.

Si è lavorato sulle seguenti linee di intervento:

- la costruzione e la governance della Rete regionale contro le discriminazioni;
- la sensibilizzazione e l'informazione rivolte ai cittadini e alle cittadine dei Paesi Terzi;
- la formazione indirizzata ad operatori e operatrici della pubblica amministrazione;
- la sensibilizzazione e la comunicazione destinate a target specifici (specialmente i/le giovani) e alla cittadinanza in generale.

02. MEET THE SOCIAL, LIVE THE WEB

Una vita senza media digitali? Impensabile! Quello che era fantascienza pochi anni fa ormai è la quotidianità. Nel tempo libero si gioca, ci si informa e si creano reti di contatto. A scuola e sul posto di lavoro i media digitali sono usati ogni giorno e noi siamo sempre più abili nell'uso delle nuove tecnologie, ma ciò non significa che ne facciamo un uso responsabile.

Quali sono le opportunità e i rischi collegati con l'uso dei media digitali? Come si possono promuovere le competenze medial? Come ci si protegge dai rischi?

OPPORTUNITÀ

1 OPPORTUNITÀ PROFESSIONALI

Il computer è ormai fondamentale in quasi tutte le professioni. La competenza nell'uso dei media – sia sotto il profilo tecnico che per quanto riguarda il contenuto – è considerata una qualifica chiave e decisiva per riuscire ad affermarsi nel mondo professionale.

2 SOCIALIZZAZIONE

Oltre alla famiglia, alla scuola e al gruppo di coetanei, anche i media sono un fattore di socializzazione importante: presentarsi, raccontarsi, conoscere nuove realtà è un arricchimento della propria personalità.

3 ABILITÀ E COMPETENZE

Il web 2.0 prevede e incentiva la creazione di contenuti da parte degli utenti: favorendo creatività e ingegnosità.

4 RETE SOCIALE

Trovarsi con gli amici è l'attività preferita dei giovani e le reti social offrono una piattaforma d'incontri su cui esprimersi, confrontarsi... incontrarsi.

RISCHI

1 VIOLAZIONE DELLA PRIVACY

La legge protegge dagli abusi di dati personali e foto, ma spesso la giustizia non ha il tempo di agire o la possibilità di impedire la diffusione da tutte le piattaforme web.

2 DIPENDENZE

L'utilizzo esagerato di Internet e dei videogiochi può portare alla dipendenza proprio perché possono soddisfare diversi bisogni, come la voglia di avventura, il riconoscimento e il successo.

3 VIOLENZA

Film, videogiochi, Internet sono ricchi di scene di violenza, che può essere un fattore negativo sulla salute dei giovani e essere origine di collera, insicurezza, irritabilità o ansia.

4 ESTREMISMO

I social media, i blog e le aree commenti offrono uno spazio per esprimere opinioni, discutere in pubblico e fare propaganda. Canali che sono sempre più spesso utilizzati per esprimere opinioni discriminatorie o estremiste, incitare all'odio o reclutare membri per gruppi radicali.

SAI COS'È...



Nuove tecnologie portano a nuovi termini. Qui ti diamo qualche definizione di fenomeni nati sul web.

Quali conoscevi già? Quali hai già incontrato navigando in internet?

HAPPY SLAPPING

Mentre una persona viene percossa o ferita, i complici filmano la scena e poi la diffondono tramite il cellulare o Internet. Per le vittime, alla sofferenza fisica si aggiunge l'umiliazione pubblica su Internet e nella cerchia degli amici. Si configurano diversi reati, come per esempio lesioni personali, minaccia, offesa o coazione. Anche l'incitamento, il concorso a tali atti e il mancato soccorso sono punibili.

FAKE NEWS

Sul web le notizie false possono essere pubblicate intenzionalmente o meno. Nel caso di quelle intenzionali (fake news) vi sono sempre interessi chiari, che siano economici, ideologici o propagandistici. Oggigiorno è impossibile evitare del tutto questo tipo di notizie.

SOCIAL BOT

Profili artificiali di media sociali che inviano risposte automatiche e informazioni preprogrammate. Certi social bot simulano un'identità umana a fini di manipolazione, altri raccolgono e divulgano informazioni. Il fenomeno è molto diffuso su Twitter.

BOLLE DI FILTRAGGIO

Algoritmi che in funzione delle parole digitate nella ricerca mostrano all'internauta i risultati più coerenti con altre sue ricerche passate. Dietro alla personalizzazione dell'informazione si nascondono interessi economici, in quanto ciò permette di influenzare il nostro comportamento in fatto di consumo.

DIPENDENZA DA INTERNET



Da cosa si riconosce la dipendenza da internet?

Nella dipendenza online si assiste ad uno spostamento degli interessi primari dalla vita reale a quella virtuale. Stare in una stanza oscurata a giocare e chattare o rifiutarsi di mangiare con la famiglia sono alcuni sintomi. Ne possono derivare conseguenze a lungo termine:

- Crollo del rendimento scolastico
- Ritiro dalla vita sociale
- Sovraffaticamento per la mancanza di ore di sonno
- Trascuranza dei contatti con i coetanei
- Mancanza d'interesse per altre attività ricreative



LE STAR DI YOU TUBE



Gli YouTuber sono star di Internet. Grazie alla loro immensa comunità di fan, con i loro video raccolgono anche milioni di click e realizzano guadagni consistenti. Le ditte utilizzano gli YouTuber come piattaforma per piazzare i loro prodotti, chiedendo loro di indossare capi di abbigliamento o accessori di sponsor, provare e raccomandare prodotti o videogiochi. Affari pubblicitari molto interessanti per le imprese, poiché condizionano il comportamento dei bambini e dei giovani in fatto di consumo, ma anche di valori.



LINK

www.skppsc.ch/it/blog/
www.giovanimedia.ch/it/

03. "NUVOLE": NON SOLO PAROLE AL VENTO







04. "WORD": GLI HATE SPEECH

Con le parole diamo forma al nostro pensiero, ci mettiamo in contatto, creiamo un confronto. Le parole possono essere dolci, cattive, urlate e sussurrate e **anche... parole d'odio.**

I discorsi d'odio compaiono nelle aree commenti di pagine Facebook, blog o siti web, sotto fotografie e su Twitter.

I discorsi d'odio (hate speech) sono forme di espressione che propagano, fomentano, promuovono o giustificano l'odio razziale, la xenofobia, l'antisemitismo ecc. e sono dirette contro persone o gruppi.

Il loro tono è spesso colloquiale, spontaneo e "leggero" ma i contenuti sono "pesanti" e "pensati" e nei casi estremi l'intenzione può addirittura essere quella di scatenare la violenza contro le vittime. Anche il cyberbullismo può essere una forma di discorso d'odio. Le persone o i gruppi vittime di tali discorsi vengono offesi, emarginati o discriminati. Nei casi estremi l'intenzione può addirittura essere quella di scatenare la violenza contro le vittime.

HATE SPEECH E LA LEGGE

Non bisogna mai dimenticare, però, che sui social media valgono le stesse norme che regolano tutti gli altri aspetti della nostra vita e che spesso l'anonimato è, appunto, solo un'illusione: quindi, un comportamento attuato attraverso il web ha delle conseguenze concrete e rilevanti anche per chi lo pone in essere. Dunque, l'hate speech può essere reato e per questo chi lo pratica è perseguibile. Diffamazione, stalking e discriminazione hanno preso con l'avvento di internet forme più eclatanti e nascono allo stesso tempo

I reati che si figurano sono:

1 DIFFAMAZIONE

Reclusione fino a un anno a chi, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione.

2 STALKING

In italiano "atti persecutori": puniti con la reclusione da 6 mesi a 5 anni.

3 DISCRIMINAZIONE RAZIALE

Reclusione fino a 4 anni, chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.



CHI FA QUESTI DISCORSI



Si possono rintracciare "profili" di commentatori diversi. Tra questi anche i buonisti che giustificando notizie, commenti e azioni celano in modo subdolo ragionamenti d'odio e di discriminazione; o i rassegnati che celano una critica al sistema e ora se la prendono con gli immigrati, ma potrebbero un domani volgere il loro rancore verso un qualsiasi altro "capro espiatorio".

IL WEB, SEDE IDEALE PER GLI HATE SPEECH



1 IL FILTRO DELLO SCHERMO

Contattare persone e discutere pubblicamente senza muoversi da casa, questo porta ad una spersonalizzazione della partecipazione è un fenomeno del web e in particolare ai social media.

La percezione delle conseguenze di un'azione è ridotta, se non annullata, dal fatto che in realtà non la stiamo davvero "facendo", ma la stiamo solo digitando da casa.

2 ILLUSIONE DELL'ANONIMATO

Profili fake e nickname creano l'illusione di non essere rintracciabili e quindi impunibili. Niente di più falso, vista la facilità di tracciare la provenienza di ogni comunicazione sul web.

3 SENSAZIONE DI ONNIPOTENZA

Raggiungere potenzialmente tutto il mondo con le proprie idee e opinioni: questo permette la rete. Facile così che si crei una sensazione di onnipotenza, che spinge ad alzare i livelli di ferocia e violenza verbale. Si raggiungono facilmente persone pronte a condividere le stesse modalità di espressione.

L'hate speech in rete è un fenomeno difficilmente tracciabile, tra i dati a cui è possibile riferirsi ci sono quelli raccolti dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali. Nel 2014, l'Unar ha registrato 347 casi di espressioni razziste sui social, di cui 185 su Facebook e le altre su Twitter e Youtube. A questi se ne aggiungono altri 326 nei link che le rilanciano per un totale di 700 episodi di intolleranza. Nel suo rapporto annuale relativo all'anno 2014, l'Unar ha rilevato già un trend in aumento per il 2015 rispetto a questi fenomeni affermando che offese e messaggi stigmatizzanti verso specifici gruppi nazionali e minoranze sono sempre più spesso veicolati attraverso i new media e i social networks.

4 FONTI INCERTE

Difficile orientarsi sulla genesi di una notizia e sulle sue fonti: questo permette il dilagare di "fake news" manipolate per creare un clima d'odio. I limiti imposti ai giornalisti sono validi per chiunque si esprima in rete, ma queste regole non sono conosciute, ne rispettate.

LINK

- Progetto Bricks: www.bricks-project.eu/wp/
- European Union Agency for Fundamental Rights: <http://fra.europa.eu>
- Associazione Carta di Roma: www.cartadiroma.org/
- Cospe: www.cospe.org/
- www.coe.int/youthcampaign

RICERCHE

- **Afrophobia in Europe ENAR Shadow Report 2014/15** <http://enar-eu.org>
- **La Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza rapporto dell'ECRI sull'Italia** www.coe.int
- **Progetto Cospe, L'odio non è opinione: una ricerca contro l'hate speech nei media e online** www.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/ricerca_odiononeopinione.pdf
- **Progetto PRISM**, www.prismproject.eu/wp-content/uploads/2016/03/progetto-PRISM-ok-print-2.pdf
- **Progetto PRISM_ARCI** www.asgi.it/wp-content/uploads/2015/12/Presentazione-Cittalia.pdf

05. “DIVENTO DIVERSO”

LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA

La diversità, la varietà, l'unicità in natura sono un valore. L'evoluzione stessa è una spinta a diventare diversi.

Andare verso il cambiamento, cercare chi è diverso da noi sembrerebbe quindi il modo più naturale di comportarsi, un modo per essere se stessi. Eppure spesso non è così. Si erigono muri, si creano etichette e si fugge da chi pensiamo debba stare distante da noi perchè differente.

Migliorare vuol dire diventare diversi da ciò che si è per avvicinarsi ad essere se stessi.

E il modo più naturale per migliorarsi e confrontarsi con gli altri, con chi può darci qualcosa di più, che noi non abbiamo, qualcosa di diverso.



SPUNTI FAMOSI

Le persone hanno una cosa in comune: sono tutte differenti - R Zend

La saggezza è stare con la differenza senza voler eliminare la differenza - G Bateson

Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi - C E Hughes

Dio ha fatto gli uomini diversi fra loro perché potessero meglio conoscersi - R Gervaso

Quando Einstein, alla domanda del passaporto, risponde 'razza umana', non ignora le differenze, le omette in un orizzonte più ampio, che le include e le supera. È questo il paesaggio che si deve aprire: sia a chi fa della differenza una discriminazione, sia a chi, per evitare una discriminazione, nega la differenza - G Pontiggia



CHE COS'È LA DISCRIMINAZIONE

“Ogni comportamento che (...) comporti una **distinzione, esclusione, restrizione o preferenza** basate su una o più (...) condizioni (...) e che abbia lo **scopo** o l'**effetto** di **distruggere** o di **compromettere** il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei **diritti umani e delle libertà fondamentali** in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica” - (articolo 2, comma 1, lettera b), Legge regionale n. 5/2016)



COME RICONOSCI LA DISCRIMINAZIONE

La discriminazione è un comportamento (un'azione o una omissione) che causa il trattamento non paritario di una persona, in virtù della sua appartenenza ad un determinato gruppo sociale. Affinché si possa parlare di discriminazione, è quindi necessario che il comportamento non sia motivato da altri fattori, ma solo dall'appartenenza della persona o delle persone discriminate a detta categoria e che tale appartenenza non sia oggettivamente rilevante. Infatti, se discriminazione significa fondamentalmente “distinzione”, non tutte le distinzioni sono ingiustificate e quindi discriminatorie. Un regista che cerchi un'attrice per la parte di una donna, distingue uomini e donne; il suo comportamento è però giustificato e quindi non è discriminatorio. La titolare di un negozio che cerchi solo commesse donne distingue i candidati sulla base di un fattore (il genere) che non è oggettivamente rilevante per lo svolgimento del lavoro e che quindi si rivela come discriminatorio.

DISCRIMINAZIONE DIRETTA/INDIRETTA

La discriminazione si distingue in: diretta e indiretta.

Si ha discriminazione diretta quando si agisce per mettere un certo gruppo di persone in una situazione di svantaggio rispetto ad altre. Esempi di discriminazione diretta sono il non assumere una donna lesbica a causa del suo orientamento sessuale, seppur qualificata per il lavoro; il rifiutare di affittare un appartamento ad una famiglia di origine straniera, anche se è in grado di provare la propria affidabilità economica.

Più sottile è la discriminazione indiretta. Questa si ha quando una norma, un criterio o un parametro apparentemente neutri mettono in una situazione di svantaggio una determinata categoria di persone.



DISCRIMINARE È REATO

Nel contesto europeo e italiano, la discriminazione è proibita dalla legge.

La discriminazione costituisce sempre un illecito civile, che dà diritto al risarcimento del danno subito.

La legge nazionale, inoltre, considera un reato la discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, e la punisce con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro.

UNAR - UFFICIO NAZIONALE ANTIDISCRIMINAZIONI RAZZIALI

L'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica è stato istituito nel 2003. Un presidio di garanzia e di controllo della parità di trattamento e dell'operatività degli strumenti di tutela per le discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica.

VITTIME O TESTIMONI DI UNA DISCRIMINAZIONE POSSONO TELEFONARE AL NUMERO VERDE 800 90 10 10 INVIARE UNA SEGNALAZIONE SU WWW.UNAR.IT

CONTRO I PREGIUDIZI CON UN SORRISO sit-com sui pregiudizi e dell'integrazione: www.nuzweb.tv/akabus/

- Cospe: www.cospe.org/
- Associazione Carta di Roma : www.cartadiroma.org/
- www.coe.int/youthcampaign
- European Union Agency for Fundamental Rights: <http://fra.europa.eu>
- Piemonte contro le discriminazioni: www.irespiemonte.it/piemontecontrolediscriminazioni/



Realizzato da En.A.I.P. Piemonte

All'interno del Progetto "Piemonte contro le discriminazioni", di cui è titolare la Regione Piemonte in partenariato con IRES Piemonte, EnAIP Piemonte, Casa di Carità Arti e Mestieri e UISP Comitato di Torino, finanziato dal Ministero dell'Interno con risorse del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI, 2014-2020) dell'Unione Europea.

WWW.PIEMONTECONTROLEDISCRIMINAZIONI.IT

